

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Caltagirone: la Procura è sotto accusa

Per la legge del Caltagirone la procura rimbalza le accuse alla Procura. Il pm Piero avrebbe dato il nulla osta per la restituzione dei passaporti. Nella foto: Gaetano e Francesco Caltagirone. A PAG. 5



Alla vigilia del congresso

Più forti le spinte di destra nella DC

Ricatti e paura

C'è stato domenica un vero e proprio appello alla solidarietà civile dei ceti medio-alti da parte del giornale socialdemocratico (finanziario un recentissimo trasfuga dal PSD). Presa a pretesto la ricevuta fiscale dei ristoranti, si teorizza che, se lo Stato pretende di far pagare le tasse, l'Italia si trasforma da paese libero in paese autoritario e, dunque, la rivolta fiscale è diventata un obbligo di solidarietà. Inoltre, il proposito dei sindacati di battersi contro l'evasione va inteso come la trasformazione dei sindacati stessi in delatori (oggi fiscali, domani politici). Naturalmente la rivolta fiscale non deve riguardare operai, salariati agricoli, impiegati, insegnanti, funzionari e altre categorie dipendenti, ai quali spetta soltanto di pagare per tutti, ma classi medie, agricoltori, artigiani e piccoli industriali.

Non sollevare questioni costituzionali (basterebbe evocare gli articoli 11 e 33 della Costituzione) per bollare come eversivo l'appello socialdemocratico, né questioni morali trascurando il partito di Togliatti, ci interessa qui l'aspetto politico-sociale. Un simile appello non nasce a caso ma dall'idea che alla crisi dell'intercambio economico pubblico di stampo neo-capitalistico deve succedere la guerra dei corporativismi, ma che sia una guerra a risultato pre-determinato: tale cioè da rompere le ossa ai sindacati e alle forze progressiste e da assicurare la vittoria al blocco sociale dominante. Qui siamo ben al di là del compromesso dega-periano che al "quarto partito". La dittatura degli evasori è la fine non solo della "Stato sociale" ma del "Stato" stesso, non solo del governo dell'economia ma dell'ordine democratico. Il PSDI propone semplicemente un nuovo doppiopuntismo: quello dei prepotenti e dei ricattatori. Di fronte a questo, anche i più convinti liberali fanno la figura di sanclottini.

Perché questa libidine di restaurazione? C'è un intento elettorale, la voglia nuda di capire alla DC (e al MSI) le frange più eretiche, qualunque e anticomuniste. C'è, in fondo, un bisogno di coerenza: essere reazionari nei rapporti sociali così come si è anticomunisti nei rapporti politici e bellici nei rapporti internazionali.

Padroni-ino il PSDI di scegliere la sua strada. Quel che è inoppugnabile, però, è che non solo per la sinistra (e che una simile pattuglia di "transazioni" possa cingere il suo ricatto — sul governo, sulle stesse prospettive democratiche — e grazie all'indulgenza, alla preferenza, al ruolo che gli riconosce la DC. E' un'operazione ossessiva di non essere scavalcata a destra. Così il suo «no» al governo di unità democratica assume l'inequivocabile significato di un «sì» all'avvicinamento conservatore di Pietro Longo. E l'affermazione che non esisteranno «le condizioni politiche» di un incontro di governo con il PCI non è che un eufemismo ipocrito per nascondere la paura — è la parola giusta — di dover andare contro i signori della disubbidienza fiscale (e di tutte le altre disubbidienze verso gli imperativi del risanamento e del rinnovamento del paese). Finché la DC sarà schiava di questa paura, è inutile, è falso, parlare di «compromesso». Con chi? Noi siamo dall'altra parte, insieme ai socialisti — crediamo — su queste questioni di sostanza.

Kennedy battuto di nuovo nelle primarie ma si confermano i contrasti con l'Europa

E' forte la linea Carter?

La vittoria del presidente nelle primarie del Maine non è stata larghissima - Ha dato però l'immagine di una scelta pagante a livello elettorale - Intanto al Dipartimento di Stato volano parole grosse per il «tradimento» della Francia

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Al Dipartimento di Stato volano parole grosse contro il «tradimento» della Francia, vale a dire contro il rifiuto di Giscard di far partecipare il suo ministro degli Esteri alla riunione che si sarebbe dovuta tenere a Bonn il 20 di febbraio per concordare una risposta comune all'URSS nella eventualità che le sue truppe non renghino ritirare per quella data dall'Afghanistan.

Ma a Washington nessuno si lascia prendere al gioco di una tutt'altro che insolita schermaglia tra Francia e Stati Uniti. Tutti si rendono conto in effetti che si tratta di qualcosa di molto più importante. Si tratta della controprova del fatto che gli

Stati Uniti, come non hanno potuto gestire la distensione per conto di tutto l'Occidente, così non riescono a gestire la guerra fredda trascinandosi dietro tutto l'Occidente. Le lunghe e infruttuose trattative sul disarmo sono la prova della prima faccia della medaglia. La risposta all'invasione dell'Afghanistan è la prova della seconda. Il disarmo era ed è un «affare» comune all'Occidente. Ma gli interessi dell'Europa da una parte e dell'America dall'altra divergono e divergono. E così si è creato uno spazio per l'azione diplomatica sovietica che ha agito ed agisce in nome della propria concezione strategica. Risultato: accordi scarsi e inefficaci. Anche la invasione dell'Afghanistan è un «affare» comune. E' stata

condannata quasi con le stesse parole da tutte le capitali del mondo atlantico. Ma quando si è trattato di elaborare una risposta comune — dalle linee di credito al boicottaggio delle Olimpiadi — le pressioni del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca hanno prodotto risultati tutt'altro che vistosi.

E ancora oggi — a nove giorni dalla data fissata arbitrariamente dagli americani per un ritiro almeno parziale delle truppe sovietiche — non vi è il minimo segno che Washington, Parigi e Bonn agiscano di comune accordo. Lo si era visto anche nella faccenda degli ostaggi. All'inizio l'intero mondo atlantico aveva condannato con fermezza l'incriminabile atto di pirateria compiuto dai seguaci di Ayatollah. Ma oggi, a più di cento giorni di prigionia del personale dell'Ambasciata americana, né la Francia, né la Germania, né il Giappone né altri hanno ridotto di un barile le loro importazioni di petrolio dall'Iran né hanno applicato la minima misura di sanzioni economiche. Gli stessi Stati Uniti hanno finito con il rinunciare nell'attesa svenante di un segnale positivo da Teheran.

Ma vi è anche di più. Il Washington Post di ieri pubblica una dettagliata analisi di carattere militare della situazione nel Golfo Persico e da essa risulta che se si dovesse arrivare ad uno scontro tra Stati Uniti e Unione Sovietica Washington non potrebbe contare su una partecipazione efficace degli alleati europei. Non ha detto Carter che il Golfo Persico è «zona vitale» per gli Stati Uniti? Ma da quale qualifica prima di proclamare? E dunque se la striglia da solo, sembra essere la risposta di molti paesi. Naturalmente non è detto che nel caso la ipotesi estrema di uno scontro, sia pure limitato, dovesse verificarsi, le cose andrebbero a questa maniera.

Ma questo ed altri episodi stanno tuttavia ad indicare che oggi come oggi è difficile per gli Stati Uniti gestire la guerra fredda conciliando al tempo stesso gli interessi di tutto l'Occidente. C'è un motivo di fondo, da tutti richiamato. Per quanto sia la Francia che la Germania di Bonn, come del resto altri paesi, abbiano visto e vedano nella invasione sovietica dell'Afghanistan una minaccia alla pace e si interrogino sulle reali intenzioni sovietiche anche in altre aree — e tutti pensano alla Jugoslavia — rimane il fatto che la rottura con Mosca avrebbe conseguenze assai più pesanti per i paesi europei che per gli Stati Uniti d'America. Di qui — accanto alla condanna — la sollecitazione all'URSS di un segnale positivo che nei giorni scorsi sembrava esser-

Gromiko incontra i dirigenti indiani

MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è giunto ieri a Nuova Delhi, per la preannunciata «visita amichevole» in India. Una visita che assume un importante significato diplomatico, alla luce del ruolo di mediazione che il governo indiano ha cercato fin qui di giocare nella crisi dell'Afghanistan. Indira Gandhi non ha nascosto, fin dall'inizio, la preoccupazione per la minaccia di un massiccio riarmo del Pakistan nel quadro della «risposta» americana all'invasione sovietica dell'Afghanistan. Di qui, lo sfondo diplomatico del governo di Nuova Delhi, di cui si è avuto un segno importante con la recente visita del presidente francese Giscard d'Estaing in India, e con le posizioni comuni espresse in questa occasione dai due governi sulla necessità di trovare uno sbocco pacifico alla crisi. La visita di Gromiko, che inizia oggi i suoi colloqui con il premier indiano, è un altro importante passo nella ricerca di riannodare le fila del dialogo internazionale.

Una lunga lettera di Schmidt a Breznev

BOSSA — La Germania federale insiste sulla sua linea di operare per un allentamento della tensione. Ieri si è avuta notizia che il cancelliere Schmidt ha inviato una lunga lettera al leader sovietico Breznev esprimendo la sua preoccupazione per un allargamento delle tensioni tra est ed ovest dopo l'intervento sovietico in Afghanistan. La lettera è stata consegnata mercoledì scorso a Gromiko dall'ambasciatore di Bonn a Mosca. Nella lettera, secondo alcune anticipazioni, si parlerebbe di nuovo di una possibile visita del cancelliere a Mosca, e della volontà tedesca di rafforzare la propria disponibilità al colloquio. Inoltre, Schmidt farebbe riferimento, alludendo allo stallo dei contatti est-ovest, all'assenza di contatti tra il presidente americano Carter e lo stesso leader sovietico Breznev.

Gardner in Italia chiama a raccolta

MILANO — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Richard Gardner, ha ieri pronunciato un breve discorso al Circolo della stampa di Milano, la cui chiave di lettura risulterebbe, sotto ogni tradizione della retorica politica, nell'ultima frase: «Gli Stati Uniti hanno il diritto di aspettarsi dai loro alleati europei la disponibilità ad accettare la responsabilità, non meno che i benefici, dell'Alleanza Atlantica, che significa un'equa ripartizione degli oneri della comune difesa e il fermo proposito di far pagare all'Unione Sovietica un prezzo politico ed economico per la sua aggressione. Mantenere con i paesi aggressori le relazioni consuete non può che incoraggiare ulteriori aggressioni. Ciò è stato vero per gli aggressori fascisti di ieri, ed è vero per gli aggressori comunisti di oggi».

La prudenza diplomatica, che aveva consigliato a Gardner di riconoscere agli alleati europei «il diritto di aspettarsi dagli Stati Uniti una risposta alla sfida sovietica che sia coerente ed equilibrata», ha perduto così molto del suo smalto. La definizione della situazione internazionale nella quale l'Alleanza Atlantica si trova ad agire è stata infatti tale da lasciare ben poche vie d'uscita: l'Unione Sovietica — che con singolare mancanza di memoria storica e di senso della realtà l'ambasciatore americano ha definito «la sola potenza imperialista» del mondo odierno — si propone di dividere l'Europa dagli Stati Uniti. Di conseguenza, chiunque «nell'attuale pericolosa situazione internazionale chieda che l'Europa occidentale si dissoci dagli Stati Uniti, o che gli Stati Uniti si dissoci dall'Europa Occidentale, fa chiaramente gli interessi dell'Unione Sovietica, anche se tale non è il suo desiderio».

Questa sortita dell'ambasciatore Gardner non poteva essere accolta positivamente, tanto smaccato è apparso il suo significato di esplicita pressione politica e di brusco richiamo ad una linea che non è certo destinata a corrispondere agli interessi dell'Italia e — se ci è permesso il dubbio — neanche a quelli dell'America.

Gardner ha colto l'occasione per confermare che il presidente Carter verrà in Italia, per il vertice economico di Venezia, e si fermerà a Roma il 20 e il 21 giugno.

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)

Cresce l'ansia per il presidente jugoslavo

Tito più grave: colpito anche da complicazioni cardiache

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Tito è molto grave. Un bollettino medico, diramato alle 20 di ieri sera, dice testualmente: «Lo stato di salute del presidente Tito continua a presentare difficoltà per il cattivo funzionamento dei reni. Le misure terapeutiche decise e applicate sul paziente incontrano difficoltà a causa di certi segni di debolezza manifestati dal cuore. Sono state prese le necessarie misure».

Le speranze che, per tutta la giornata, erano state alimentate dalla tranquilla at-

mosfera di Belgrado, e dalle notizie fornite in via ufficiosa, sembrano, dunque, cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspiciata, ma comunque prevenibile dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva subito subito, in occasione delle precedenti operazioni, a 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicazioni polmonari, due leggere crisi cardiache; eppure, Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltrona nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra possiamo rilevare due cose: domenica, 11 febbraio, il presidente aveva subito subito, in occasione delle precedenti operazioni, a 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

A Longo la cittadinanza onoraria di Genzano



ROMA — Genzano, il comune più rosso dei Castelli Romani, ha conferito ieri sera al compagno Luigi Longo, presidente del PCI, la cittadinanza onoraria nel corso di una semplice e affettuosa cerimonia. Erano presenti il compagno Enrico Berlinguer e il presidente della Camera Nilde Jotti.

Togliatti dette una definizione di questo giornale che resterà celebre: l'Unità è la politica del partito che si fa quotidiana. Non solo dunque la sua traduzione giorno per giorno ma anche il suo adattamento alle novità, il suo interpretare, il suo misurarsi in avanscoperta con gli altri e con i nostri. La formula va sempre bene. La data anniversaria di oggi — il primo numero uscì appunto il 12 febbraio del 1924 — diventa qualcosa di più di un'occasione celebrativa proprio per l'interesse vivo, sentimentale e politico, che i comunisti mostrano in queste settimane partecipando di slancio alla gara di sottoscrizione, per l'anno del centenario del giornale.

Il titolo fu pensato da Gramsci: significava unità di Nord e Sud (si trattava anche del primo giornale non regionale ma nazionale del partito). L'unità di operai e contadini, ai socialisti — vediamo — su queste questioni di sostanza.

presente, nel ventennio della dittatura quando avvenne in tanta una copia significativa di schiere la galera, dalla generazione dei redattori e degli «Amici dell'Unità» del dopo liberazione alle loro dei quarantenni, dei trentenni, dei ventenni, il cui appuntamento con il giornale è stato sempre il primo, mattutino, spontaneo, appuntamento con «il mondo grande e terribile» (come diceva il fondatore del giornale), con una realtà di bisogni, di lotte, di speranze, a colori contrastati e in bianco e nero.

Un giornale di parte e un giornale di massa, popolare, a grande diffusione, nelle cui pagine si scrive di politica e di sport, di cultura e di problemi sindacali, di cinema e di cronaca nera. Nella storia del giornalismo italiano, e non solo di quello italiano, l'Unità resta un caso singolare: quello di rappresentare l'opinione e l'informazione di un partito ma di fornire altrettanto adeguatamente un servizio civile per un pubblico vasto, che esprime richieste e interessi assai più diffusi di quelli espressi da una élite di orientamento politico nel senso stretto della parola.

Solo se teniamo a mente questo tratto decisivo capiamo quel che significhi il vero e proprio coro che sale dai lettori i quali rivendicano un giornale che sia più semplice, chiaro, comprensibile nella sua scrittura, più moderno e funzionale nella sua fattura. L'Unità è riuscita e vive solo per questa intima impronta: che i lettori la sentono come una creatura loro, di tutti ma anche di ciascuno, fatta insieme, rafforzata ma anche discussa tra i compagni e i cittadini. Ricordiamoci anche dopo questa sottoscrizione comunitaria, che radici tanto tenaci possono dare nuovi frutti copiosi. Ricordiamoci di parlare dell'Unità durante i prossimi appuntamenti di lotta, durante le feste della prossima estate. Il primo articolo che Antonio Gramsci scrisse su l'Unità finiva così: «Bisogna discutere e far discutere. Le nostre colonne hanno anche e specialmente questo scopo».

Paolo Spriano

COME CI SOSTENEVANO IERI I LETTORI. COME CI SOSTENGONO OGGI. A PAG. 7

Chi sa deve parlare senza paura

L'impatto con la violenza terroristica in queste prime settimane del 1980 è stato duro e allarmante. Milano, Genova, Torino, Porto Marghera, Roma: 11 agguati mortali contro agenti di polizia, carabinieri, dividenti di industria, contro un lavoratore addetto alla sorveglianza; ed ultimo il pioniere di Prima linea che ha messo a tacere, per dare un sinistro avvertimento di stampo mafioso, un presunto «delatore», responsabile di volersi tirare fuori dal circolo eversivo in più l'assassinio dell'on. Mattarella, presidente della Giunta siciliana. Un assassinio la cui concreta macchinazione resta ancora oscura ma del quale è esplicito il significato politico.

Ma allora il partito armato si consolida, è in grado di lanciare sfide sempre più pesanti, di avanzare colpo su colpo nella realizzazione del suo disegno di rottura del regime democratico?

Penso che la risposta debba essere negativa. Per quanto gravi siano i prezzi che si continuano a pagare — né c'è da farsi illusioni per l'immediato futuro — il partito armato appare in difficoltà. Ma la prima volta, dopo la prima volta, ci sono i segni di una risposta dello Stato democratico che non è più soltanto di contenimento, di affannosa resistenza, ma che incomincia ad avere i caratteri di una risposta offensiva.

Qualcuno, commentando l'apertura, il 21 dicembre scorso, delle nuove inchieste giudiziarie, scriveva che «Calisto Tanzi non era più solo. Oggi si può, credo, andare oltre: non soltanto quel giudice non è più solo, ma la solidità comincia ad incrinare sulla tesi del cosiddetto «processo alle idee» che è stata — di fatto — un punto preoccupante di coagulo di uno schieramento culturale e politico di una certa ampiezza. E non dobbiamo nasconderci che siamo andati vicino all'intento eversivo di ribaltare le responsabilità mettendo sotto accusa i cosiddetti «responsabili del blitz del 7 aprile».

Io non voglio affatto inferire. Ma sarebbe un buon servizio dimenticare proprio tutto? Non lo credo. Non è una rivalsa, è una necessità oggettiva se si vuole riflettere responsabilmente sulle gravi conseguenze che sarebbero derivate dall'affermarsi di certe tesi. Proviamo a ricordarne qualcuna: l'inchiesta padovana presentava alcune cose che qualche varietà di sfumature e di prudenza — come una torbida operazione politica per colpire gli oppositori del «patto di regime DC-PCI»: Negri e gli altri, accreditati come puri teorici, studiosi del fenomeno della «nuova spontaneità» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigionieri politici» (in aristocratico orrore verso armi e rapine, «stellamente distanti» da Br e simili); la sdegnata campagna contro la richiesta di estradizione della coppia Piperno-Pace; la pronta sensibilità di non pochi alla proposta di amnistia per i cosiddetti «prigion